Il 27 novembre si rinnova il Consiglio comunale

Patti: disastroso bilancio dell'amministrazione dc

Nessuno degli impegni assunti quattro anni fa è stato mantenuto - Il programma della lista unitaria PCI - PSIUP - indipendenti

Nostro servizio

PATTI (Messina), 18

Impegnati in una campagna elettorale estremamente difficile ma ricca di tensione civile e di prospettive politiche, i comunisti di Patti, per la prima volta da quando si vota con la proporzionale, partecipano alla competizione del 27 novembre con una lista di partito nella quale sono confluiti i compagni del PSIUP e forze indipendenti.

Purtroppo, la possibilità di contrastare le forze del centrodestra con un unico fronte della sinistra unita è stata vanificata dal grave atteggiamento dei socialisti i quali, forse nella speranza di un futuro accordo con la DC, hanno rifiutato di condurre una battaglia coerente contro quanti hanno mandato il comune alla malora con la disamministrazione, con il disinteresse assoluto per i problemi e le esigenze vitali della cittadinanza, con l'applicazione arbitraria e discriminatoria delle imposte.

Le responsabilità del PSI-PSDI, anzi, appaiono tanto più gravi quando si consideri che l'amministrazione comunale uscente, formata da democristiani e liberali ha fruito assai spesso dell'appoggio determinante dell'unico consigliere monarchico, e si presenta agli elettori con un bilancio assolutamente fallimentare: lo stato di tragico abbandono delle campagne; il crescente flusso migratorio; lo scempio urbanistico di Tindari; il disinteresse assoluto per i problemi della gioventù e dello sviluppo culturale; il rifiuto di applicare la legge 167 per frenare la forsennata speculazione edilizia e favorire una politica della casa a basso costo; infine la mancanza di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli.

E' con questo bilancio che gli elettori pattesi tra una settimana dovranno fare i conti, esprimendo un voto di condanna per chi li ha ingannati eludendo sistematicamente ogni pur minimo impegno assunto. Del resto, a riprova del fatto che la DC pattese intende insistere nei sistemi di sempre, sta l'eloquente circostanza che riappare, con questa competizione elettorale, la vecchia formazione trasformistica, espressione della più retriva borghesia locale, capeggiata da quel dr. Sciacca che fu già, per tredici anni, sindaco-podestà con sistemi autoritari di cui la popolazione conserva buona memoria.

A questa «linea», i comunisti e i socialisti proletari, come avevano già fatto in tutti questi anni in Consiglio, tra la popolazione, con le lotte, contrappongono oggi una alternativa democratica reale, per la carica ideale e per la piattaforma programmatica che la contraddistingue.

In un clima di pressioni e di ricatti, di lusinghe clientelari e di tentativi trasformistici, la pulizia morale dei candidati della lista del PCI, il significato di lotta unitaria e di classe del simbolo del Partito, sono la garanzia più certa che un voto dato alla lista delle forze unite della sinistra — alla lista comunista - sarà un voto per la causa dei lavoratori, per il progresso di Patti, per il rinnovamento della sua economia e del suo vivere civile.

Giuseppe Cottone

Questa la lista dei candidati del PCI:

1) Alessandro Mariano, colono; 2) Alejri Salvatore, artigiano; 3) Aliquò Antonino, coltivatore diretto indipendente; 4) Bongiovanni Carmelo, trattorista; 5) Caminiti Martino, geometra, uff. giudiziario; 6) Casamento Umberto, macellaio; 1) Casella Carmelo, artigiano; 8) Cicero Natale, pensionato; 9) Cominato Arduino, operaio indipendente; 10) Costanzo Nunzio, bracciante; 11) Cottone Giuseppe segretario sezione PCI; 12) De Agostino Natale, artigiano; 13) De Luca Rosario, commerciante; 14) Ferlazzo Antonino, bracciante; 15) Fonti Giovanni, pensionato; 16) Frandina Antonino, pensionato; 17) Gatani Umberto, bracciante; 18) Granata Vincenzo, venditore ambulante; 19) Guidara Carmelo, resp. Camera del Lavoro Patti; 20) Lenzo Antonino, coltivatore diretto; 21) Magistro Catena, universitaria; 22) Martines Francesco, orefice; 23) Mastrantonio Carmelo, scultore in marmo; 24) Mollica Tindaro, bracciante; 25) Pascale Francesco, bracciante; 26) Piti Tindaro, bracciante; 27) Portale Sebastiano, professore (PSIUP); 28) Ricci Roberto, dottore in Giur., cancelliere, segretario sezione PSIUP; 29) Tavaglione Nicola, edile indipendente; 30) Toscano Carlo, perito industriale.

Pescara: nonostante gli impegni presi dal sindaco

All'ordine del giorno del Consiglio non figura l'urbanistica

Protesta del gruppo comunista - Aspro scontro fra gli onorevoli Cetrullo e Di Primio

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 18

All'odg del Consiglio comunale, convocato per lunedì prossimo, non figura l'urbanistica. In conseguenza di ciò il gruppo consiliare comunista ha inviato una lettera al sindaco in cui «Nel rilevare la mancata inclusione all'odg dell'esame dei decreti del ministero dei lavori Pubblici e dei provvedimenti da adottare come Consiglio comunale, ricorda alla Signoria Vostra che nella precedente seduta, ad una analoga nostra richiesta, Ella prese impegno di approfondire l'argomento e di portarlo in discussione nella successiva riunione». La lettera conclude: «Nell'elevare la protesta per il mancato rispetto dell'impegno, che dimostra la volontà politica di voler esautorare il Consiglio comunale dei suoi diritti. La invitiamo nuovamente ad includere nell'odg della seduta del 21 novembre il seguente argomento: esame dei decreti del ministro dei Lavori Pubblici provvedimenti».

Tuttavia un punto riguardante l'urbanistica figura all'odg ed è il n. 18, in cui viene proposta l'integrazione di un rappresentante del centro provinciale di studi urbanistici nella commissione per la redazione del nuovo piano regolatore. In tal modo si tenta di includere un altro rappresentante degli imprenditori edili nella commissione, che, mentre annovera fra i suoi componenti lo stesso presidente dell'Associazione dei costruttori, non comprende nessun rappresentante dei sindacati dei lavoratori. Tale provvedimento è perciò da respingere.

Sempre in materia urbanistica, il comitato cittadino del PCI ha prodotto un manifesto che, riferendosi ad un recente comunicato, reca come titolo: «L'Unione degli industriali minaccia!» e prosegue: «Non è più possibile mischiare le carte. E' ormai chiaro all'opinione pubblica, alla Magistratura, al ministero dei lavori Pubblici che i responsabili del disastro, del malcostume e della corruzione urbanistica a Pescara sono gli imprenditori edili e gli amministratori che, direttamente, hanno permesso gli abusi, i trarndone anche vantaggi personali».

Nella seduta di lunedì del Consiglio verrà finalmente portato il bilancio di previsione per il 1966. Si tratta di una vera e propria beffa ai danni del consiglio comunale e dell'intera cittadinanza: le previsioni di spesa per il 1966 vengono così discusse alla fine dell'anno, quando cioè non rimane che ratificare.

La crisi del centrosinistra ha fatto sì che il problema venisse rimandato di mese in mese. Ora, in tale occasione, si parla della ricomposizione dell'alleanza fra la DC e il PSI PSDI. Tuttavia nella riunione dell'esecutivo socialista unificato, tenuta nei giorni scorsi, vi è stato un aspro scontro sull'argomento fra gli on. Cetrullo e Di Primio. Quest'ultimo, in contrasto con l'esponente socialdemocratico, notoriamente compromesso per i fatti dell'edilizia, ha dichiarato di essere contrario alla ricostituzione del centrosinistra nelle attuali condizioni. Anche l'*Avanti!* ha precisato recentemente in un articolo che il nocciolo della questione è nell'urbanistica.

Gianfranco Console

Convegno sulla programmazione in Abruzzo

PESCARA, 18.

Domenica 20 novembre a L'Aquila presso la Sala Blu, alle ore 9,30, si terrà un convegno sulla programmazione economica in Abruzzo, indetto dai comitati regionali del PCI e del PSIUP.

Il compagno Federico Brini, segretario regionale del PCI, svolgerà la relazione sul tema: «Riforma agraria, blocco dell'emigrazione, piena valorizzazione delle risorse: obiettivi di lotta unitaria per modificare indirizzi antimeridionalisti del governo».

Parteciperà al convegno l'onorevole Luigi Passoni, relatore di minoranza per il PSIUP nel dibattito alla Camera sul Piano Pieraccini.

Catanzaro

La Giunta ripropone un Piano regolatore preparato 10 anni fa

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 18.

E' tornato a riunirsi ieri sera il Consiglio comunale. In discussione vi erano alcune interrogazioni ed un odg del gruppo comunista sull'Università in Calabria. Nella prima parte della seduta, conclusasi stamane alle tre, il compagno Tropeano, ha illustrato la mozione di sfiducia alla giunta, presentata dal gruppo comunista e respinta.

In sostanza, il compagno Tropeano ha sostenuto che il centro-sinistra a Catanzaro, come altrove, non solo è venuto meno ai suoi impegni programmatici, ma è mancato anche sul terreno della democrazia, ignorando continuamente il Consiglio e ponendosi spesso fuori da ogni corretta prassi amministrativa. In questo clima nessun problema della città ha trovato un'adeguata soluzione.

L'inesistenza di piano regolatore, ad esempio, ha permesso che la città si sviluppasse caoticamente, mentre la sua particolare ed accidentata ubicazione imponeva delle scelte tempestive e coraggiose. Oggi si vuole riproporre all'approvazione del Consiglio un vecchio piano regolatore del 1956, mai portato in discussione. In dieci anni, però, esso ha perduto ogni funzionalità, specie se si tiene conto del «boom» edilizio degli ultimi tempi. Evidentemente si tratta di un tentativo di rimandare ancora ogni provvedimento in merito.

Altro gravissimo problema ancora in attesa di soluzione è quello dello approvigionamento idrico della città. Diversi miliardi sono stati spesi finora, ma, di fronte alla inconsistenza dei risultati, gli amministratori sembrano decisi a cambiare il progetto e a indirizzare altrove le ricerche. In proposito esiste una vecchia proposta del gruppo comunista che invitava gli amministratori e reperire l'acqua in Sila. La proposta fu accantonata poichè considerata «strumentale»; oggi non è improbabile che venga riesumata dalla stessa maggioranza.

«L'attività di una giunta — ha detto il compagno, Tropeano — non si misura solamente dal numero delle opere pubbliche costruite, così come vorrebbe fare intendere il compagno socialista Dominjanni, vice-sindaco, ma dall'adozione di quei provvedimenti indispensabili per assicurare ad una città come Catanzaro la massima funzionalità possibile, anche quando si dovessero colpire interessi particolari. E questo il centro sinistra non ha saputo farlo e, proprio per non urtare interessi particolari ha preferito l'immobilismo quando addirittura, come nel caso della imposta di famiglia ed in altri ancora, non ha inferito contro quelli della maggioranza».

Franco Martelli

Lutto

CATANZARO, 18. — Ha cessato di vivere a Mandanici, il dottor Giovanni Arginolfi, padre del compagno dottor Emilio.

«L'Unità» porge alla famiglia le più sentite condoglianze.

Un appello ai sardi del Comitato regionale del PCI

Solidarietà con le regioni colpite dall'alluvione

Il Consiglio Regionale e la Giunta chiamati urgentemente a far fronte alle rispettive responsabilità Battersi perchè sia cambiato il Piano Pieraccini

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 18.

Il Comitato regionale sardo del PCI, riunito per un esame della situazione, dopo che le alluvioni hanno sommerso intere regioni d'Italia, provocando una catastrofe nazionale, ha invitato i compagni, i democratici, gli autonomisti di tutta l'Isola a partecipare attivamente alla campagna di solidarietà. Si pongono — è detto in un comunicato — problemi gravi di soccorso a risolvere i quali, in uno sforzo collettivo nazionale e popolare, non può mancare l'impegno della Sardegna.

I comunisti si sono già fatti e si faranno, nei prossimi giorni, promotori di iniziative adeguate, parlamentari, politiche e di massa, perchè la Sardegna e il Mezzogiorno intero — che hanno subito e subiscono ogni giorno i danni delle spoliazioni e delle offese derivanti da secolari sfruttamenti e dalle forze naturali incontrollate - non vengano meno, nel quadro di effettive garanzie democratiche, al loro impegno di solidarietà. Il Consiglio Regionale e la Giunta saranno, in tal senso, chiamati urgentemente a far fronte alle rispettive responsabilità.

Ma è ormai evidente che, oltre la solidarietà immediata, è verso un mutamento sostanziale di indirizzo politico ed economico che bisogna andare e, prima di tutto, verso la radicale modifica del Piano Pieraccini. Alla indicazione delle direzioni di questa modifica la Sardegna ha portato — con il voto al Parlamento — un contributo che vede oggi accresciuta la sua validità nazionale e meridionale. Occorre pertanto che venga superata ogni incertezza e rafforzata, in questi giorni, la pressione del popolo sardo per la rielaborazione del Piano Pieraccini, sì da rendere la programmazione un atto rispondente agli interessi reali del Mezzogiorno e del Paese, nonchè da consentire un processo di sviluppo e di rafforzamento della democrazia e della sostanziale unità delle masse popolari e delle regioni italiane, sulla via del progresso e del socialismo.

Per raggiungere gli obiettivi indicati, il Comitato regionale sardo del PCI ritiene che occorre isolare e battere, in Sardegna, le forze retrive che congiurano contro la lotta rivendicativa e autonomistica del popolo e sbarrano la strada a una programmazione veramente democratica. Occorre inoltre rinsaldare l'unità alla base del popolo sardo superando il centro sinistra, per arrivare ad un nuovo schieramento delle forze autonomistiche. La Giunta Dettori deve essere costretta ad andare avanti o a dichiarare il proprio fallimento, consentendo che siano messe in luce e precisate le responsabilità dei singoli partiti della maggioranza.

Il comitato regionale sardo del PCI rinnova, infine, il suo appello alla mobilitazione unitaria dal basso e alla lotta: solidarietà verso le regioni sorelle colpite, come il Mezzogiorno, dal malgoverno e dalle conseguenze dell'anarchia monopolistica: mobilitazione e pressione perchè il Piano Pieraccini sia cambiato, perchè le sacrosante richieste del «voto» sardo al Parlamento siano accolte e venga avviata una programmazione democratica dello sviluppo economico del Mezzogiorno e di tutte le regioni italiane.

g. p.

La morte del compagno Salvatore Cabras

CAGLIARI, 18

E' deceduto a Cagliari il compagno Salvatore Cabras, fedele militante del partito fin dal periodo fascista, segretario della sezione di Cagliari subito dopo la Liberazione.

Arrestato nel marzo del 1937 assieme ad un folto gruppo di antifascisti cagliaritani, trascorse cento giorni in carcere. Liberato, continuò la sua attività di comunista militante, tra difficoltà di ogni genere, unitamente ad altri attivi e coraggiosi compagni. Nel dopoguerra, fu in prima fila nell'opera di ricostruzione del partito nel capoluogo della Regione. Fece parte del Comitato Federale e poi della Commissione Federale di controllo della Federazione di Cagliari.

La sua immatura scomparsa ha destato profondo dolore tra i compagni e tra coloro che lo conoscevano come onesto lavoratore animato da profondi ideali di libertà e di giustizia. Hanno inviato telegrammi ai familiari il Comitato regionale sardo, la Federazione comunista di Cagliari, ed altri compagni che lo conoscevano e ne apprezzavano le alte qualità umane e morali: tra questi Giovanni Lay (che lo conobbe nei difficili anni della dittatura fascista), Licio Atzeni, Peppino Secci, Andrea Raggio. Il segretario regionale compagno Umberto Cardia ha così telegrafato ai familiari: «I comunisti sardi esprimono profondo, fraterno cordoglio immatura scomparsa compagno Salvatore Cabras, fedele e coraggioso militante del partito. Porgono vivissime condoglianze». Alle condoglianze si associa la redazione sarda dell'Unità.

Nozze

CAGLIARI, 18.

Nel Municipio di Cagliari, il consigliere comunale compagno avv. Francesco Macis ha unito in matrimonio i compagni Virgilio Campus e Maria Bonaria Floris, ai quali hanno fatto da testimoni i compagni Alfredo Antinoro e Piero Operti.

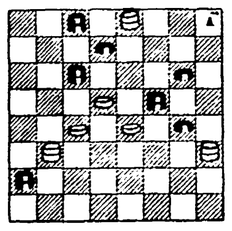
Agli sposi auguri vivissimi di lunga felicità dai comunisti cagliaritani, in particolare dai compagni della sezione Centro.

giuochi

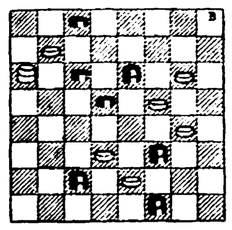
DAMA

Notizie e commenti sul disastro che ha colpito la Nazione esigono spazio ed è perciò necessario restringere al minimo le rubriche. Ci scusiamo con gli amici dama isti.

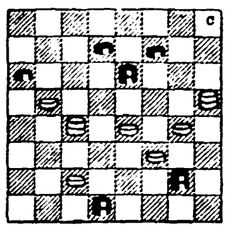
Proponiamo oggi tre problemi del Maestro Franco Pisciottaro astenendoci dal commentarli per lasciar posto ai diagrammi di un altro compositore:



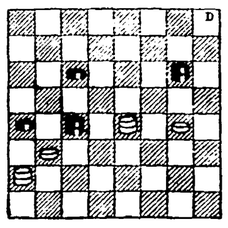
il Bianco muove e vince in quattro mosse



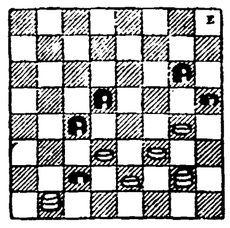
il Bianco muove e vince in cinque mosse



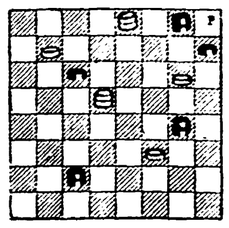
il Bianco muove e vince in sei mosse



il Bianco muove e vince in quattro mosse



il Bianco muove e vince in quattro mosse



il Bianco muove e vince in quattro mosse

SOLUZIONE DEI TEMI

Problemi di Franco Pisciottaro:

1) 24-28, 15-19; 26-22, 25-11; 23-2, 9-13, 3-17 e vince.

2) 9-13, 23-7; 13-6, 26-12; 6-8, 31-22, 8-4, 2-9; 4-27 e vince.

3) 19-15, 30-14; 15-12, 28-19; 31-22, 8-4, 2-9; 4-27 e vince.

Problemi di Renato Ravennani:

1) 30-15, 17-26; 19-22, 18-27; 12-19, 21-5 e vince.

2) 23-19, 14-23; 20-15, 12-19; 25-21, 12-19; 21-5 e vince.

3) 3-7, 4-18; 5-2, 20-27; 2-5, 18-20; 29-24 e vince.

8-15; 5-23 e vince.

schermi e ribalte

ANCONA

ALHAMBRA
Monica e il desiderio
GOLDONI
Farenaith 451
MARCHETTI
Requiem per un agente segreto
METROPOLITAN
Viaggio allucinante
SUPERCINEMA COPPI
Un avventuriero a Tahiti
FIAMMETTA
L'ultimo omicidio
ITALIA
La grande corsa
PRELLI (Falconara)
La caduta delle aquile
ROSSINI (Senigallia)
Mi vedrai tornare

TARANTO

PRIME VISIONI
ALFIERI
Granco spara per primo
REX (Sala A)
Alvarez Kelly
ODEON
Sicario 77, vivo o morto
FUSCO
Viaggio allucinante
IMPERO
Né onore, né gloria
SECONDE VISIONI
REX (Sala B)
L'armata Brancaleone
ORFEO
La caduta delle aquile
VITTORIA
I due sanculotti
SEMERARO
Sette magnifiche pistole
ARSENALE
Watabanca 77 Mounthy, carica

CAGLIARI

PRIME VISIONI
ALFIERI
La cassa sbagliata
ARISTON
Chi ha paura di Virginia Woolf?
EDEN
Zorro, il ribelle
FIAMMA
La strega in amore
MASSIMO
Viaggio allucinante
NUOVOCINE
La calda preda
OLIMPIA
La battaglia dei giganti
SECONDE VISIONI
ADRIANO
Una bara per lo sceriffo
ASTORIA
L'implacabile Cordobes
CORALLO
Operazione tre gatti gialli
DUE PALME
Operazione Poker
ODEON
008 operazione sterminio
QUATTRO FONTANE
Centomila dollari per Ringo

Subendo il ricatto della DC

SI DIMETTONO GLI ASSESSORI DEL PSI-PSDI A PAOLA

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 18

I socialisti cosentini hanno ceduto al ricatto della DC. Ieri infatti i quattro assessori del PSI-PSDI al comune di Paola, dietro le continue e massicce pressioni esercitate dalla Federazione socialista di Cosenza, si sono dimessi dalla giunta unitaria di sinistra eletta appena un mese fa da una larga maggioranza che andava dal PCI al PSIUP ai PSI PSDI, a un gruppo di cattolici dissidenti della DC. Raggiunto il proprio obiettivo, la DC ora probabilmente si aprirà più la crisi, come aveva minacciato all'indomani della costituzione della giunta di sinistra di Paola, alla Provincia e al Comune di Cosenza.

L'ennesimo cedimento dei socialisti cosentini ai continui ricatti della DC, venuto per giunta dopo pochi giorni da che si erano pubblicamente impegnati a portare avanti gli impegni programmatici assunti a Paola insieme alle altre forze popolari, ha suscitato un'ondata di sdegno in seno all'opinione pubblica democratica della provincia di Cosenza e in particolare tra la popolazione di Paola che dopo molti mesi di crisi al Comune — crisi dovuta alle diatribe interne della DC e del Partito socialista — aveva visto nella formazione di una nuova maggioranza di sinistra lo strumento adatto a risolvere finalmente i gravi e urgenti problemi che travagliano la cittadina tirrenica.

Ma se i dirigenti socialisti cosentini pensano che quest'altra azione d'incredibile trasformismo politico possa essere condotta in porto senza subire alcun danno si sbagliano di grosso perché la decisione di uscire senza alcun motivo valido dalla giunta di sinistra di Paola ha già creato, a poche ore di distanza, forti contrasti e fratture nella base socialista paolana che era e resta convinta della piena validità della recente e purtroppo breve esperienza unitaria, che si era iniziata dopo il completo fallimento del centrosinistra.

La *Gazzetta del sud* di Messina, un quotidiano che si va sempre più qualificando, almeno in Calabria, come portavoce dei socialisti e in particolare del ministro ai LLPP Mancini, nel dare intanto notizia delle dimissioni dei quattro assessori socialisti di Paola, cerca di giustificare in modo puerile l'atteggiamento di costoro sostenendo che le dimissioni sarebbero state determinate dallo «strumentalismo» del nostro partito, ignorando del tutto il ruolo apertamente ricattatorio avuto dalla DC in tutta questa vicenda.

O. C.

LETTERE ALL'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata - INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

In Italia si trovano i miliardi per le armi e le autostrade, ma non per fronteggiare le alluvioni

Cara *Unità*,

i dirigenti del governo di centrosinistra si sono sempre premurati di dichiarare che la NATO è un'alleanza puramente difensiva, costituita per garantire la sicurezza dei Paesi ad essa aderenti. Se ciò corrispondesse al vero, il Comando Mediterraneo del Patto Atlantico, che ha sede a Napoli, di fronte alla enorme calamità che ha colpito un buon terzo dell'Italia, avrebbe messo subito a disposizione i suoi notevoli mezzi tecnici (aerei, autocarri, motopompe, motogru, ecc.) e a quest'ora l'opera di risanamento sarebbe quasi ultimata.

Venuto a mancare questo intervento, il governo nazionale avrebbe dovuto mobilitare le intere forze armate (marina, esercito, e aviazione) che, con tutti i mezzi in dotazione che non sono pochi, sarebbero riuscite anche da sole a far le cose in fretta e bene. Niente di tutto questo è avvenuto e allora non si riesce a comprendere per quale motivo si tenga in efficienza un tale gigantesco apparato militare che succhia alle casse dello Stato diverse centinaia di miliardi all'anno. Forse in attesa della terza guerra mondiale che l'arcigno Presidente Johnson sta gradatamente e testardamente preparando confortato dalla comprensione dei governanti di casa nostra?

Non sarebbe ora di farla finita con simili sporche alleanze e con le iperboliche spese improduttive che ne derivano, devolvendo i miliardi così risparmiati in piani di ricostruzione delle plaghe devastate? A Nenni e a tutti i socialisti unificati, oltre che alla DC, l'ardua risposta.

P. P.
(Milano)

* * *

Cara *Unità*,

se non vado errato, al VII congresso del PCI l'onorevole Togliatti prospettò un convegno nazionale per lo studio della montagna. Si trattava di analizzare profondamente i fenomeni della natura, per poter poi apportare tutte le difese necessarie al suolo nazionale. In sostanza lo studio avrebbe dovuto essere particolarmente rivolto nel senso di imbrigliare le acque per renderle meno devastatrici, convogliandole in modo da essere poi utilizzate per le irrigazioni. Ricordo che anche allora i giornali borghesi, gli uomini che si ispirano alla Confindustria, dissero che i comunisti erano in ritardo, che proponevano cose astratte ed impossibili. Impossibili, cioè, perché occorreva una somma che si aggirava sui 1.500 miliardi. In compenso si dette il via al piano per le autostrade per permettere ai monopolisti della Fiat di aumentare enormemente i profitti. Sta di fatto che mentre allora non si vollero trovare i 1.500 miliardi — che tanti lutti e rovine avrebbero evitato se fossero stati impiegati correttamente — oggi ne paghiamo 2.000 per riparare i danni

GIOVANNI CALLEGARI
(Riccò del Golfo - La Spezia)

* * *

Cara *Unità*,

fra le tante provvidenze a favore dei colpiti dalle recenti inondazioni la TV ha annunciato un'iniziativa della Fiat: ai proprietari di auto danneggiate dalle alluvioni è consentito l'acquisto di una vettura nuova con lo sconto del 40% sul prezzo di listino *e tale concessione è valida fino al 31 gennaio prossimo.*

Questa iniziativa riguarda particolarmente l'economia di Firenze, dove le auto danneggiate sono diverse decine di migliaia e dove per la violenza degli elementi e per la particolare struttura economica della città la sciagura ha assunto le proporzioni di una catastrofe la cui portata non è ancora possibile valutare appieno. Le infrastrutture del turismo pressoché annientate, migliaia di piccoli commercianti e di artigiani (i prestigiosi artigiani fiorentini) paralizzati. In quel povero guscio vuoto che è rimasta la Firenze delle splendide vetrine e delle celebri botteghe artigiane, tutti i commercianti, tutti gli artigiani e molti operai si sono trovati di colpo gli uni senza lavoro e gli altri completamente spogliati delle merci, delle attrezzature, dei materiali e spesso senza possibilità di reperire le materie prime, essendo andate distrutte o sconvolte le fabbriche, perdute le scorte. La rinascita della città è strettamente legata alla rapida ricostruzione di questa miriade di piccole economie familiari.

Ma dinanzi a queste migliaia di famiglie si erge lo spettro della fame, alla soglia dell'inverno che deve essere affrontato senza riscaldamento, in locali umidi, con indumenti e masserizie di fortuna. E' chiaro che, eccettuati i pochi per i quali lo automezzo è uno strumento indispensabile di lavoro, da qui al 31 gennaio ci sono si gravi e disperati problemi da affrontare da lasciar completamente da parte l'uzzolo di rifarsi la macchina. Diverso è il discorso per chi dispone di mezzi tali da potersi rimettere rapidamente dai danni patiti e per chi non ha perso, all'infuori dell'auto, né lavoro né beni privati. L'iniziativa della Fiat in definitiva favorisce i meno danneggiati ed i meno bisognosi di provvidenze.

Per quanto si sa sui costi di produzione della Fiat, con lo sconto concesso resta sempre un buon margine di utile per il capitale. In tal modo la Fiat trova una immediata ed inaspettata occasione di smercio inducendo ad un acquisto sollecito utenti che altrimenti avrebbero rinviato ad un secondo tempo il problema dell'auto. Ma la rinascita della città richiede al contrario, in questo primo stadio della ricostruzione, una politica economica volta all'investimento da parte dei privati in mezzi di produzione ed al ripristino immediato di beni d'uso ben più essenziali dell'automobile.

Perché la Fiat non ha concesso un'agevolazione di misura maggiore, limitata alle categorie per le quali l'automezzo costituisce uno strumento diretto di lavoro (taxi, autocarri, furgoni?). Perché non ha esteso ad un più lungo periodo la minore agevolazione concessa a tutti i danneggiati? Ma in tal modo si sarebbe operato, sì, nel senso giusto per aiutare la ricostruzione, ma nessun maggior utile l'azienda avrebbe tratto da un'operazione così congegnata.

Ci rendiamo conto che non si tratta per la Fiat di un'operazione gigantesca, ma ci sembra altrettanto chiaro che si è afferrata una buona occasione per acquistarsi una benemerenza guadagnandoci sopra, e piuttosto a danno che a vantaggio dell'economia delle popolazioni colpite.

Cordialissimi saluti e grazie dell'ospitalità.

PIERO TEMPESTI
(fiorentino residente a Teramo)

Roccolo, appostamenti fissi e la nuova legge sulla caccia

Cara *Unità*,

per salvaguardare il patrimonio faunistico in Italia sono state avanzate molte proposte, che ritengo indispensabili, come la limitazione dei giorni di caccia e dei capi da abbattere, l'inasprimento delle sanzioni per reati di caccia fino al ritiro della licenza ecc. A mia volta vorrei suggerire due proposte: l'abolizione del «roccolo», vero sterminatore di ogni razza di uccelli, e il divieto ai concessionari degli appostamenti fissi di cacciare in territorio libero.

IRO GIOVANNI
(Falconara - Ancona)

Riteniamo giuste le richieste avanzate dal nostro lettore e a tale proposito gli facciamo presente che la nuova legge sulla caccia, attualmente in discussione alla Commissione Agricoltura del Senato, per quanto riguarda l'uccellagione con roccoli, e bresciane, prevede un forte aumento del costo delle licenze, ed esclude l'uso delle «passate tordare». La stessa legge esclude la caccia nei fondi chiusi e li mita al solo concessionario la caccia in appostamenti fissi.

Perchè non si aggancia la pensione al salario?

Cara *Unità*,

non sono certo esperto di materia finanziaria, tuttavia non c'è bisogno di tanta preparazione per capire come ogni giorno che passa il valore della lira indietreggi senza rimedio davanti al progressivo avanzare dei prezzi: tale dinamica va naturalmente a vantaggio degli accaparratori a tutto deperimento dei consumatori. Tale riduzione effettiva della lira pesa soprattutto sulla enorme categoria dei pensionati, i quali, perduta l'arma decisiva dello sciopero, non hanno altra alternativa che lasciarsi superare dal livello economico e vedersi continuamente raggiungere e superare da tutte le altre categorie. Questo perché, come tante volte è stato già detto, non si vuole applicare la urgente e ragionevole riforma che si identifica nell'agganciamento della pensione alla retribuzione per la quale il compagno senatore Fiore, in rappresentanza della nostra federazione, si sta battendo da anni.

Infine una domanda ai compagni socialisti unificati che fanno parte del nostro governo: se è vero che il loro è un programma di sana e completa giustizia sociale, che aspettano ad unirsi compatti alla battaglia ingaggiata dal senatore Fiore?

GENNARO MARCIANO
(Miano - Napoli)

Liquidare gli arretrati ai bidelli passati in ruolo

Cara *Unità*,

sono un ex bidello di ruolo comunale, passato nei ruoli dei dipendenti dello Stato (legge 31-12-'62 n. 1859). Anzianità agli effetti giuridici 1-10-'63; agli effetti economici 1-7-'65, cioè dalla data del decreto ministeriale. Perché questa differenza e, comunque, cosa aspettano a liquidarci le differenze di salario per i 16 mesi già trascorsi?

Fraterni saluti.

GIOVANNI MELIS
(Dolianova - Cagliari)

Purtroppo, a norma delle vigenti disposizioni legislative sullo stato giuridico del personale statale agli effetti economici, vale la data del decreto di passaggio in ruolo o di nomina in ruolo di personale nuovo assunto. Per gli arretrati tu hai perfettamente ragione: non vi è motivo che giustifichi un tale ritardo. Devi, dunque, avanzare formale richiesta al ministero della Pubblica Istruzione — tramite il Provveditorato — sollecitando il pagamento degli arretrati. Può darsi che ti segnalino la presenza di altri ostacoli amministrativi. In tal caso segnalali a noi e ti diremo come fare per superarli.

Corrispondenza

In italiano

JUSTIN POP - Str. Avrig n. 27, ARAD (Banat) Romania.
WIESLAW PIECHOCKI - Varsavia 26, Kickiego 9, Polonia.
MARIA SERBAN - Post Restant, SIBIU Romania.
MARIANA START - Str. Betatu 6, SUCEAVA, Romania.
RADU SAMPALEANU - Gh. Baritiu 21, TURDA CLUJ, Romania.
ION BALIN - B - due v. Babes 7, TIMISOARA, Romania.
MICHEL POL - Via E. Murgu 36/2, ARAD Romania.
IOAN STATE - Scuola di Malaia, *Rimnicul* Vilcea (Anges) Romania.
DOINAW STANIS - Str. Carvunarilor 13, TIMISOARA, Romania.
TATIANA PIRJOL - Str. Luncii 37, ARAD Romania.
ABDI MOHAMED HIRMOGHE - KHARAKOV 23, Via Vesnina 14, Romania.
ROSENBLAN WOEMI - Str. Eugen Potier 26 (Banat), ARAD, Romania.
BRADEA PETRU - Str. Florilor 5, BEIUS Romania.
E. M. LUISA ZAMFIR - Str. Pacurari 20/4 sc. A, JASI, Romania.

In francese

JULIANA BOSTAN - Str. Frederich Engels 16, JASI, Romania.
COSTANCE CIOINIGEL - Str. Draghiescu bloc 9 ap. 14, PIATRA NEAMT, Romania.
GABRIELLA ODEA - Str. Barbu Vacarescu 149 sc. A et. 3 ap. 9 Regione 1 Maggio, BUCURESTI, Romania.
LUCIA MALDORENCI - Alcia Decebal 8, JASI, Romania.

In inglese

EMANUELA ROSENTHAL - Str. Vladislav Voevod 5 Regione 1 Maggio BUCURESTI Romania.
MICHEAL TAKLINSKI - VARSAVIA, Suievizewskiego 78/72, Polonia.
ADRIAN NECULAIECU - Alcea M. Sadoveanu 23, JASI, Romania.